

Palermo, 6 nov. 1902.

Illustre professore!

La misura è colma! Persino le persecuzioni son ora coonestate e fomentate da un Ministro; che prima mi permette Saffari, poi viene meno alle parole impegnate e bandisce il cenci, quindi revoca persino una Commissione istituita favorevole e che era l'unica dote di giustizia, neppure dei Commissionarii avendo avuto attrito coi concorrenti! L'uomo passa più; e se non avesse una moglie da adoro, e se non tenesse ancora i miei adorati genitori, un colpo d' revolver mi farebbe cessare da ogni amore gene. Quasi sono serato, oppresso, anitito!

Il Delfino, che inspiega un Bozzi, Pirodda, Malkind e Baccarini fa parte dell' nuova commissione, s'è diretto con una lettera feroce e risentibilissima contro questo indegno

modi di procedere, e si è rifiutato persino di restituire la prima lettera di comunicazione. Il Borzi, giunto stamane, vuol fare lo stesso; ma ambedue esagereranno in tale modo il loro giudizio buffalo su me nel referendum, da mettere qualunque Commissione ^{ostile} in una brutta posizione.

Io quindi fido e confido altrettanto in lei, mio illustre protettore e maestro. Omai la mia esistenza e la mia carriera sono attaccate a quest'ultima ancora d'elvezza, ed io mi vi dipon sicuro. Mi aiuti; mi aiuti. So che il prof. Peruzzi ha scritto a parecchi, tra cui al Delprino, raccomandando Buscalini; tanto che lo abbia fatto anche col Morini. Il Borzi, che con me ha detto e che non è in buoni rapporti col Morini per questioni inerenti all'orto di Mezzana, desidera la pupa d'interessarlo ancora, mente in mio favore con tutto il calore dell'ansimo suo e con tutta l'autorità del suo nome. Egli lo scriverà dunque mi o l'altro, e spero appena stamane tornato da Napoli, dove appreso l'enorme ingiustizia commessa. Per più de ora le ricordo che l'art. 35 del nuovo regolamento esclude dal prendere in considerazione i

lavori fatti in collaborazione; in tale caso Bepalini
trovasi rispetto a me in condizione di grande inferiorità,
e ciò può costituire un ottimo titolo a mettermi in svi-
denza.

Qui mi soffermo, illustre professore. Sorato,
albatutto, oppresso, le invio il mio saluto; angustia
che cosa succederà. Lotteri; scommesse? perditi? Chi
lo sa! Mai nessun giovane fu più avversato e più
combattuto di me. - L'è in lei, ed a lei. col cuore
divoto me addolorato, mi proffero, in ogni caso,

Devot. suo

Spuacciam